

SUICIDIO SVENTATO A MILANO

# Quel coraggio semplice che ridà la vita

**D**ue gambe penzolano dal cavalcavia. Infagottato in una tuta nera, alle 8 di un venerdì mattina di giugno, un ragazzo di 19 anni ha deciso che vuol farla finita. Sceglie il ponte di metallo verde che attraversa la Tangenziale esterna est di Milano, a Pozzuolo Martesana. Dieci metri sopra l'asfalto grigio, sfiora il pensiero di chiuderla qui. Forse la scuola, forse il lavoro che non c'è, forse la ragazza dei suoi sogni che ha deciso di lasciarlo. «A vent'anni si è stupidi davvero...», magari cantava Guccini nella sua cabina di guida un camionista di passaggio. La strada bloccata, gli agenti di polizia che si sbracciano per

di **Roberto Bonizzi**

cercare di far desistere quel ragazzo. Lui, maglietta bianca e calzoncini corti rossi, un figlio di quell'età potrebbe averlo lasciato a casa, un bacio in fronte all'alba. Prima di quell'altro bacio, ormai a sera, con la cena fredda sul tavolo e le luci abbassate. A casa ci sta poco, per campare la famiglia gli tocca scorrazzare il Tir da mattina a sera in lungo e in largo.

Quel ragazzo in bilico sul cavalcavia, invece, è a due passi. Lui monta in cima alla cabina del suo bestione a motore. Se si ammacca, poi il capo lo sente lui, ma non è una giornata qua-

lunque. Da lì si vedono negli occhi: i piedi all'altezza della testa. Non si sa cosa gli dica (il video è di quelli tremolanti delle telecamere di sicurezza), il camionista però ci mette tutto l'impegno che può: allarga le braccia, cammina in tondo. Sfiora con le mani le scarpe del ragazzo. Poi la magia o la forza della tenerezza di chi ha il coraggio di mollare per un attimo la sua vita indaffaratissima per occuparsi degli altri. E quello salta giù, ma non sull'asfalto, proprio sul tetto del camion. Un abbraccio stretto stretto, l'applauso dei poliziotti e degli automobilisti. Basta un minuscolo gesto d'amore per restituire una vita.

